



SEV N.3

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



EDITORIALE

10 000 firme velocemente

Giorgio Tuti, presidente SEV



È appena iniziata la raccolta di firme a favore dell'iniziativa per una 13esima AVS. Come ho detto negli incontri di inizio anno, questo è uno dei temi più importanti per il 2020. Per raccogliere il più rapidamente possibile le 100.000 firme necessarie, l'alleanza ha fissato delle quote per ogni organizzazione sindacale. Noi del SEV siamo impegnati a raccogliere 10.000 firme.

Allegato a questa edizione, trovate il formulario per le firme. E per chi legge il giornale online, è possibile compilare il modulo direttamente su un sito dedicato (vedi pagina 3); basta poi stamparlo e firmarlo. È essenziale che firmiate e che tutte le persone che vi circondano e che hanno diritto di voto lo firmino!

Sono convinto che raggiungeremo rapidamente le 10.000 firme! Per quanto riguarda la previdenza

vecchiaia, i membri SEV si stanno mobilitando e ne ho avuto conferma nelle ultime settimane. Ho incontrato macchinisti, agenti del treno, manovratori, personale delle officine e degli uffici, autisti di autobus e marinai, come pure pensionati. Tutti attendono con convinzione la raccolta di firme. Non perché non hanno altro da fare, ma perché questa iniziativa risponde a un bisogno reale e perché sentono di meritare una pensione migliore per il loro futuro pensionamento.

Non mancano gli argomenti a favore di questa iniziativa. Innanzitutto va ricordato che le rendite AVS non consentono alle persone di viverci e perdono costantemente valore. Allo stesso tempo, quelle del 2° pilastro stanno diminuendo sempre più rapidamente. E questo in un momento in cui i contributi dei dipendenti al 2° pilastro hanno raggiunto

un livello record. Secondo la Costituzione federale, gli obiettivi sono chiari: l'AVS e le rendite del secondo pilastro devono consentire «il mantenimento del tenore di vita precedente in misura adeguata. Ma la realtà è ben diversa. La rendita della persona che va in pensione oggi o domani è inferiore a quella percepita dalle generazioni precedenti. Inoltre i premi dell'assicurazione malattia continuano a pesare sempre di più sul bilancio familiare.

Se questa iniziativa per la 13esima AVS è importante per tutti i pensionati, lo è ancora di più per le donne, perché per loro le pensioni del 2° pilastro sono nettamente inferiori rispetto a quelle degli uomini. Questa iniziativa rafforza il primo pilastro, che viene finanziato in modo stabile e solidale.

Forza, prendete la penna. Ogni firma conta!

Amianto OBe

Le FFS attivano una hotline telefonica dal 16 marzo 2020

5

Coronavirus

Ecco quali sono le direttive e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici

7

Otto marzo

Lavoro non remunerato e discriminazioni: le battaglie quotidiane delle donne

9

Misure di protezione chieste dal SEV

Coronavirus

«L'incertezza tra il personale di vendita è in costante aumento a causa del coronavirus», dice il segretario del sindacato SEV Jürg Hurni. Soprattutto tra coloro che sono a diretto contatto con le persone. Presso le FFS sono presenti anche i consulenti alla clientela. «Sono indifesi in balia di ogni possibile infezione da coronavirus attraverso starnuti, tosse o a livello del viso, poiché i banchi di vendita sono aperti e non ci sono schermi di separazione». Il SEV chiede quindi alle FFS di intervenire immediatamente: «È necessario un vetro di protezione provvisorio presso gli sportelli di consulenza e di vendita». Detto fatto. Qualcosa presso FFS si sta muovendo attraverso la posa di vetri in Plexiglas.

Il SEV si preoccupa anche di tutto il personale che è in regolare contatto con i clienti, come il personale che si occupa dei bagagli e del settore delle pulizie.

Per quanto riguarda i conducenti di autobus, le richieste del SEV sono le seguenti: chiusura della porta d'ingresso davanti, installazione di una separazione per lo scompartimento del conducente e nessuna vendita di biglietti da parte del conducente.

Un evento di richiamo

Nell'anno in rassegna l'immagine della Svizzera all'estero è stata diversificata e ricca di sfaccettature. La stampa e i social media all'estero hanno dato ampio risalto in particolare allo sciopero delle donne, alla gestione dei cambiamenti climatici da parte della Svizzera e ai successi dei partiti verdi nelle elezioni federali. Anche la prevista valuta digitale Libra di Facebook, che avrà sede a Ginevra, ha destato molto interesse. All'estero la Svizzera gode di un'ottima reputazione non solo nei media, ma anche tra la popolazione. Nel Nation Brands Index (NBI), che mette a confronto l'immagine di 50 Paesi, la Svizzera ha ottenuto ottimi risultati, conquistando nuovamente l'ottavo posto.

Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

È un settore della VPT molto dinamico, quello dei bus. Lo testimonia la costante, grande e vivace presenza alla giornata organizzata nei primi due mesi dell'anno. E di cose da dire gli autisti ne hanno molte, soprattutto sulle loro condizioni di lavoro e di salute. Sì, perché la professione di conducente di bus è pesante e sul finire della carriera può anche diventare logorante.

Donne e uomini al volante. Professionisti seri e attenti che contribuiscono al successo dei trasporti pubblici. Un settore che sarà sempre più sollecitato in futuro, perché i giovani - e non solo loro - che si battono per il clima, chiedono di cambiare le nostre abitudini. Meno auto private sulle strade, più trasporti pubblici efficienti e capillari. «Il personale dei trasporti pubblici e il SEV saranno chiamati a sostenere in modo visibile lo sciopero del clima del 15 maggio. Il trasporto pubblico - osserva il presidente del SEV Giorgio Tuti - è parte della soluzione. E quindi noi rispondiamo presente. Perché le sorti del pianeta riguardano tutti».

Puntare sul trasporto pubblico come parte della soluzione, significa inevitabilmente parlare di persone. Uomini e donne che si mettono al volante di un bus nel nome del servizio pubblico. Questa professione, che i nostri membri dimostrano di svolgere con passione, costa fatica: turni di lavoro giorno e notte, richieste di aumento di produttività da parte delle aziende, aggressività crescente dell'utenza, convivenza tra gli utenti della strada - pedoni, ciclisti, autisti, motociclisti - sempre più impegnativa. Certo, si dirà, questo è il pane quotidiano di chi ha scelto questo mestiere. Ma le condizioni di lavoro non sono una fatalità ed è compito dei sindacati negoziare di dignitose e che rispettano la salute di chi lavora. L'opuscolo distribuito mercoledì 19 febbraio a Olten, mette nero su bianco quali sono le conseguenze sulla salute: dolori alla schiena, problemi di stress, problemi di digestione. E poi c'è evidentemente il grande capitolo di come conciliare un lavoro a turni con la vita familiare. «Ecco perché - sottolinea il vicepresidente Christian Fankhauser - la professione sta perdendo di attrattività, gli autisti invecchiano e le aziende faticano a ringiovanire i ranghi. Tra i nostri prossimi obiettivi, del resto, l'introduzione di modelli di prepensionamento nelle ITC». Un'esigenza manifestata a gran voce dai partecipanti.

Prima di introdurre il tema delle Facilitazioni



«Siamo riusciti a cambiare alcune misure di Via Sicura per quanto riguarda la doppia pena. È stato possibile grazie alla mobilitazione del SEV e al legame tra le istanze della politica e del mondo sindacale».

EDITH GRAF-LITSCHER
Segretaria sindacale SEV e consigliera nazionale

GIORNATA VPT BUS

Una vita al volante: le sfide del mestiere



Il Comitato Bus al gran completo

di viaggio per il personale (FVP), il vicepresidente si è rivolto a Peter Bernet in italiano in questi termini «Il capo dei capi». Per poi proseguire: «Non mi sembra possibile che oggi è l'ultima volta che ti vedo qui alla giornata bus». Una vita dedicata al SEV, quella di Peter, che i presenti hanno salutato con un lunghissimo applauso. Questa energia sarà necessaria anche per difendere le FVP: «Sono un vostro diritto, non un privilegio. Per cui dobbiamo mobilitarci a fondo» esorta Fankhauser, ricordando l'importanza della petizione (si può scaricare dal sito www.sev-online.ch).

Mobilitazione, altra parola chiave sulla bocca sia del presidente SEV Giorgio Tuti, sia del presidente centrale VPT Gilbert D'Alessandro, che hanno lanciato la manifestazione nazionale dell'USS a Berna, il prossimo 19 settembre. «Per farci sentire - affermano i vertici sindacali - dobbiamo essere in tanti».

Inevitabile arrivare nel cuore della sfida: il reclutamento. Al di là dei dati VPT illustrati dal responsabile del dossier René Schnegg, occorre

andare all'offensiva «perché solo un alto grado di sindacalizzazione - commenta Fankhauser - ci dà la necessaria forza contrattuale per negoziare buone condizioni di lavoro e portare avanti le nostre rivendicazioni. Se rappresentiamo molti lavoratori e molte lavoratrici, la nostra voce sarà più forte e chiara».

Come lo è stata con Via Sicura. «Grazie ad una petizione lanciata dalla VPT Sottoceneri - ricorda con orgoglio Bernet - abbiamo generato un'ondata che, attraverso la nostra segretaria sindacale e consigliera nazionale Edith Graf-Litscher, è giunta alle Camere federali. Vi rendete conto che siamo riusciti a cambiare una legge sopprimendo la doppia pena per gli autisti professionisti? Questi sono successi sindacali che costituiscono un buon argomento per reclutare! Un successo partito dalla base, sviluppato dai professionisti (con il parere giuridico della vicepresidente Barbara Spalinger) e portato a termine dalla politica. Un lavoro di squadra a tutto tondo che mostra quante siano grandi le risorse del SEV».



«È la mia ultima giornata VPT BUS. E anche se a Christian Fankhauser può non sembrare possibile, è la realtà (applausi e standing ovation). Ma il sindacato farà sempre parte della mia storia».

PETER BERNET
Vicepresidente VPT

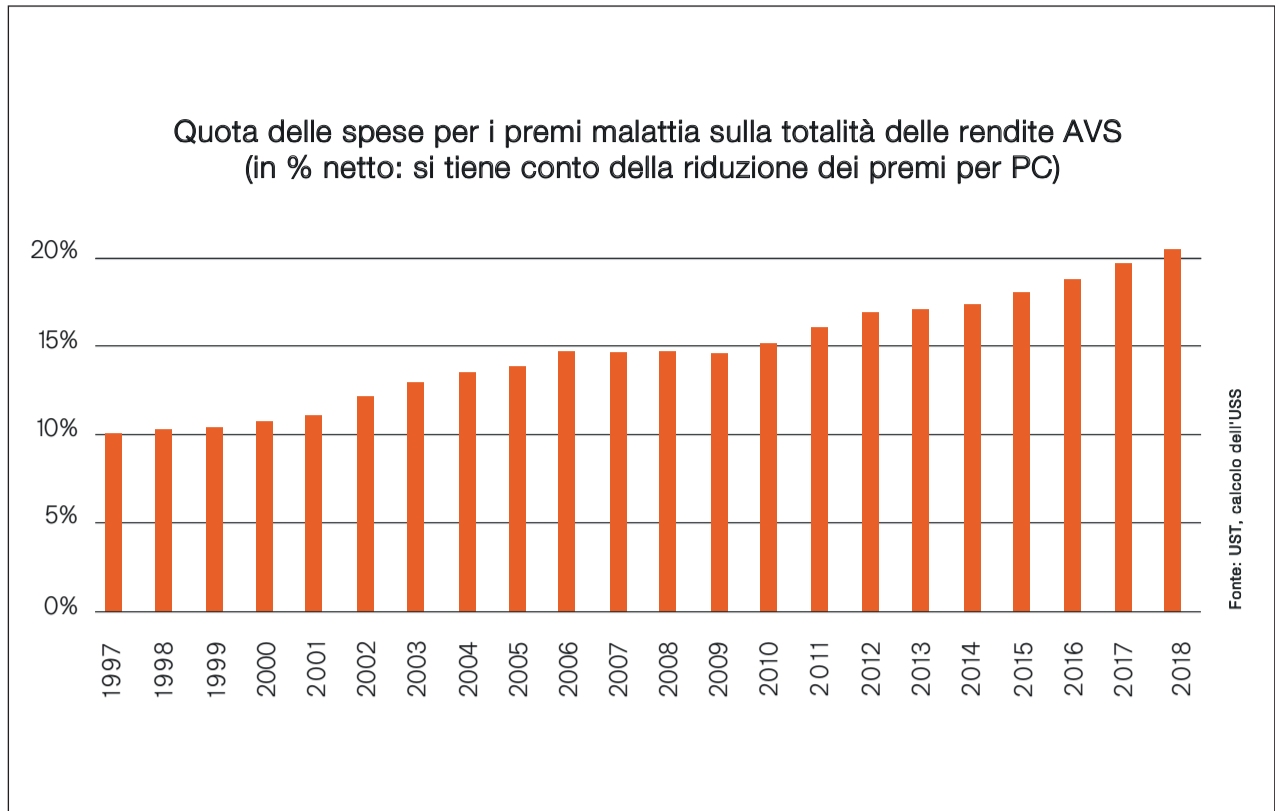


«Grazie per la fiducia. Questa elezione mi fa piacere. Cercherò di portare la voce del Ticino e la mia esperienza in seno al Comitato Bus. Le sfide per chi esercita questo mestiere non mancano».

LUCA MADONNA
Nuovo membro comitato Bus VPT

PREVIDENZA VECCHIAIA

13esima AVS per vivere meglio



Vivian Bologna con USS

L'Unione sindacale svizzera ha appena lanciato l'iniziativa per la 13esima rendita AVS. Ecco alcune ottime ragioni per firmare o far firmare il testo.

Tutti si meritano una buona pensione dopo una vita di lavoro. In realtà, però, questa prospettiva è piuttosto una chimera: la rendita massima AVS ammonta a 2370 franchi. La metà delle persone andate in pensione nel 2017 se la devono cavare con una rendita AVS mensile di 1777 franchi o meno. Sebbene questo reddito sia spesso integrato da una rendita del 2° pilastro, gran parte della popolazione ne è ancora esclusa o riceve dalla propria cassa pensioni solo prestazioni minime. Nel 2017 la rendita media del 2° pilastro ammontava a CHF 1838 franchi.

Un grande vantaggio per le donne

Le donne sono particolarmente svantaggiate quando si tratta di pensioni: un terzo di loro non riceve le prestazioni del 2° pilastro. Quan-

do hanno una cassa pensioni, la loro rendita del 2° pilastro è in media la metà di quella degli uomini, perché il loro percorso di vita è caratterizzato da interruzioni della carriera, lavoro a tempo parziale e salari più bassi. Nell'AVS, invece, le rendite raggiungono livelli simili per uomini e donne, soprattutto perché l'AVS, considerando come lavoro la cura dei bambini e l'assistenza ai parenti, porta a rendite migliori.

Chiara diminuzione del potere d'acquisto

L'ultimo aumento sostanziale delle rendite AVS risale a quasi 50 anni fa; da allora, sono state parzialmente adeguate al costo della vita, come previsto dalla legge. Tuttavia, i salari aumentano più rapidamente delle rendite AVS e il divario si allarga sempre più. Inoltre, i premi dell'assicurazione malattia erodono una quota sempre maggiore della rendita AVS e ogni anno rimane sempre meno per vivere. Per non parlare delle altre spese sanitarie: anche le franchigie, le quote parti e le fatture odontoiatriche gravano

pesantemente sul bilancio dei pensionati. Quasi una persona su dieci necessita di prestazioni supplementari.

Rendite del 2° pilastro in continuo calo

Negli ultimi dieci anni, le rendite delle casse pensioni sono letteralmente crollate. Dal 2005 hanno subito in media un calo reale dell'8 per cento che ora tende ad accelerare. I lavoratori non hanno mai versato così tanti contributi alle loro casse pensioni: eppure chi va in pensione adesso o in futuro riceve una rendita inferiore rispetto a chi l'ha preceduto. Anche a livello individuale ognuno può rendersene conto: sempre più assicurati scoprono di versare di più nel secondo pilastro per ottenere alla fine una rendita inferiore.

Le alternative non solidali

Gli scenari catastrofici dell'AVS prospettati da banche e assicurazioni sono facilmente decifrabili: secondo loro, l'unica soluzione è l'iniziativa individuale, poiché vogliono

vendere il maggior numero possibile di prodotti del 3° pilastro, una fonte di guadagno per loro. Nel 3° pilastro, ognuno è abbandonato a se stesso e deve pagare l'intero ammontare dei contributi che allo stesso tempo favoriscono anche gli utili delle banche. Il 3° pilastro è soprattutto uno strumento di ottimizzazione fiscale. Tuttavia, solo un terzo dei titolari di un conto previdenza 3a, ossia il 13 per cento di tutti i contribuenti, può permettersi di pagare l'importo massimo deducibile dalle imposte di 6826 franchi. Le persone con redditi medio-bassi non possono permettersi di versare molto su un conto del 3° pilastro perché hanno bisogno del loro denaro per vivere. A seconda della situazione professionale e familiare, la 13esima rendita AVS costa da cinque a dieci volte meno di una corrispondente rendita del 3° pilastro. Il rafforzamento dell'AVS non va a vantaggio solo dei pensionati, ma anche e soprattutto di coloro che stanno ancora lavorando e che avranno più soldi per vivere perché dovranno risparmiare meno per la pensione.

Qualche esempio

Il salario medio svizzero nel 2016 era di circa 6'500 franchi, ovvero una rendita AVS media di 2'256 franchi al mese. Una 13esima rendita rappresenta quindi un aumento di 188 franchi.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la 13esima rendita AVS costerà circa 2,7 miliardi di franchi (integrando il contributo federale). Per finanziarla, i contributi dovranno

Firmate la petizione online: <https://sev.AVSx13.ch>

essere aumentati di circa 0,35 punti percentuali (quota del personale) oppure dovrà essere utilizzata una parte dell'utile della Banca nazionale svizzera (BNS).

Tuttavia, anche dal punto di vista strettamente finanziario, il rafforzamento dell'AVS rimane davvero di gran lunga la risposta migliore, perché solo questo strumento consente alla maggior parte della popolazione di ricevere rendite superiori a quanto versato.



La petizione «Non toccate le FVP», lanciata dal SEV all'inizio di febbraio, sta avendo un grande successo. Più di 16'000 di voi hanno già firmato! Il termine per le firme è stato prorogato di qualche settimana. Continuate la raccolta e inviatela entro la fine di marzo all'indirizzo indicato. Inviamo un segnale forte con una valanga di firme.

Petizione da scaricare su www.sev-online.ch



A fine febbraio la BLS ha annunciato che tra il 2011 e il 2018 ha ricevuto, insieme alla sua affiliata Busland, una sovvenzione in eccesso di 43,6 milioni di franchi per i servizi di trasporto regionale. Tra il 2012 e il 2019, le FFS hanno ricevuto 7,4 milioni in eccesso per un'errata attribuzione degli utili. Secondo l'UFT, questi casi sono venuti alla luce grazie al maggiore controllo dopo il caso AutoPostale. Recentemente, i TP di Lucerna sono stati beccati per aver incassato 16 milioni di troppo tra il 2010 e il 2017.



GIORGIO TUTI risponde

Iniziativa per la limitazione: No!

Perché il SEV si oppone all'iniziativa UDC sulla limitazione in votazione popolare il 17 maggio?

Il SEV, insieme all'USS, si è schierato contro l'«Iniziativa per la limitazione» in votazione il 17 maggio. Ci sono diversi motivi per rifiutare questo testo. Oggi mi concentro su un elemento cruciale. Al SEV sosteniamo un principio fondamentale che si applica al mondo del lavoro in generale e quindi ai trasporti: il lavoro svolto in Svizzera dà diritto a un salario svizzero, indipendentemente dal fatto che il lavoro sia svolto da uno straniero o da uno svizzero, in un'azienda svizzera o straniera. Questo è l'obiettivo centrale delle misure di accompagnamento.

Ma sono necessari meccanismi efficaci di applicazione, monitoraggio e sanzioni per garantire il rispetto delle norme e combattere gli abusi. Questo è ciò che i

sindacati hanno chiesto e ottenuto con successo. Di conseguenza, oggi la Svizzera dispone del sistema di protezione dei salari più sviluppato d'Europa! Grazie ai CCL, ai contratti tipo e alla buona collaborazione tra le parti sociali e le autorità competenti, questo sistema funziona e si adatta ai cambiamenti del mondo del lavoro. L'accettazione dell'iniziativa per la limitazione comporterebbe un indebolimento delle misure di accompagnamento e metterebbe a repentaglio i processi collaudati in atto. Questa è l'intenzione esplicita degli iniziativaisti. I lavoratori e le lavoratrici ne vedrebbero immediatamente le conseguenze nelle loro buste paga.

Vuoi rivolgere una domanda a Giorgio Tuti o a un altro membro della direzione sindacale? Scrivici a: giornale@sev-online.ch

VPT FERROVIA & TURISMO

Si sostenga il personale!

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Da tutte le maggiori e da molte più piccole imprese ferroviarie sono giunti, lo scorso 3 marzo, i militanti che a Olten hanno partecipato al raduno del settore Ferrovia e turismo della VPT. Non solo interventi sulla digitalizzazione, ma anche sulle azioni del SEV nel 2020: FVP, reclutamento e Commissione giovani SEV.

«Ben 70 partecipanti, è fenomenale!», ha esordito il presidente centrale VPT Gilbert D'Alessandro salutando le colleghe e i colleghi del comitato di settore, riletto per il periodo 2021 - 2024. Un tema autoinvitato è stato il coronavirus. «Chi avrebbe pensato un paio di settimane fa che per causa sua sarebbero stati annullati così tanti eventi», ha commentato Laurent Juillerat. «Molti di voi operano in un contesto ad elevato rischio di contagio: il personale del treno e di sportello, i collaboratori della ristorazione ferroviaria e così via. Alla fine però siamo tutti interessati e oggi non possiamo immaginare le conseguenze di questa epidemia.» Il vicepresidente SEV Christian Fankhauser ha riconosciuto che: «Come altri politici, anch'io devo attenermi al divieto di stringere la mano, una cosa per noi inusuale...»

Le FVP elemento dei salari e della pensione

Christian Fankhauser ha sollecitato tutti a continuare la raccolta di firme per la petizione del SEV «Non toccate le FVP», per evitare un ulteriore peggioramento delle agevolazioni di viaggio del personale. «L'UFT sostiene di volere solo più «trasparenza», mentre l'Unione dei trasporti pubblici fa sapere di essere obbligata ad agire. Un giocare alla «Peppa tencia» inaccettabile!» Questo attacco alle FVP è una promessa non mantenuta, ha rincarato il presidente SEV Giorgio Tuti: «La nascita delle FVP negli anni 90 era frutto di un accordo: rinunciando a una parte del salario, in compenso il personale dei trasporti avrebbe sempre beneficiato di viaggi agevolati sulla rete dei TP. Meno salario voleva anche dire minori rendite di pensione. Per questo le FVP vanno considerate una componente della rendita per i pensionati e non si possono semplicemente cancellare!»

La digitalizzazione deve servire a tutti

«Oggi non possiamo ancora sapere che cosa ci porteranno la digitalizzazione e la robotizzazione. Certo è che il progresso tecnologico è inarrestabile. Ma occorre anche fare in modo che sia utile alle persone e non un danno, ha affermato Christian Fankhauser introducendo il tema della giornata. Un giorno forse vedremo circolare IC lunghi 400 metri senza personale del treno e macchinisti a bordo, ma come reagiranno i viaggiatori? Sugli autobus navetta senza pilota sono tuttora presenti degli addetti - come in passato gli autisti - in grado di intervenire in caso d'emergenza, altrimenti molti si rifiuterebbero di salire. La gente non gradisce nemmeno le «stazioni fantasma» e i «super-



Il comitato (da sin.): Laurent Juillerat* (TRN-Rail), Bellinda Bärtsch* (RhB), Eleonora Wüthrich* (davanti, Servizi ferroviari), Cataldo Anzalone* (dietro, FLP), Willi Steiner (MGB), Nicola Capoferri* (dietro, FLP), Christoph Locher* (SOB), Heinrich Disch (MOB). Le colleghe e i colleghi indicati da un asterisco sono anche nel Comitato centrale VPT, Nicola Capoferri è membro sostituto.

mercato fantasma», e il nostro sentimento di sicurezza aumenta con la presenza del personale. Anche la comunicazione tra persone è sempre apprezzata. Si pensi che Ikea vuole aprire negozi nelle stazioni, mentre le ferrovie insistono con la chiusura degli sportelli... senza avvedersi, in apparenza, che la consulenza individuale rimane necessaria e importante per molti, anche se nel frattempo oltre la metà dei biglietti sono venduti sui canali elettronici. E le FFS stesse utilizzano di nuovo maggiormente gli

annunci a voce nel treno invece di quelli automatizzati. Insomma, perché i trasporti pubblici restino attrattivi, non potranno fare a meno del personale anche in futuro. Ecco però che le figure professionali cambiano e molte mansioni scompaiono, come ad esempio le faticose operazioni manuali di aggancio dei veicoli, mentre i nuovi compiti, come l'intera gestione dei mezzi digitali, richiedono nuove abilità. Le sfide principali per i sindacati sono:

- Contratto sociale per tutte le aziende come

le FFS: nessuno deve essere licenziato a causa della digitalizzazione!

- Soluzioni settoriali per la formazione continua.
- I guadagni di produttività devono andare a beneficio del personale.

Per il presidente centrale Gilbert D'Alessandro lo Stato deve provvedere, attraverso prescrizioni alle imprese, che queste accettino le nostre rivendicazioni. Pure ricordato il diritto di non essere reperibili nel tempo libero.

Manca il sostegno

Appendendo punti colorati a una lavagna, i partecipanti alla giornata hanno risposto alle tre domande seguenti:

- «Il tuo posto di lavoro è già stato cambiato dalla digitalizzazione. Come trovi questo cambiamento?» - Tre quarti hanno dato un giudizio tra «positivo e negativo», un quarto «positivo» e un solo collega «negativo». («Perché nella mia azienda la digitalizzazione non è ancora arrivata», ha spiegato.)

- «Pensi che fra tre o cinque anni il tuo posto di lavoro ci sia ancora e sarai in grado di continuare a svolgerlo?» - La grande maggioranza ha risposto «sì», pochi «forse» e uno solo ha detto «no».

- «Il tuo datore di lavoro ti sostiene nell'apprendere i cambiamenti digitali?» - Due quinti hanno risposto «parzialmente», un quinto «sì» e un altro quinto «no». Un collega ha citato la sua azienda, che non fornisce smartphone o tablet ai propri consulenti alla clientela, ma pretende che abbiano un loro cellulare con tutte le app necessarie per consigliare i clienti... «I datori di lavoro devono fornire un migliore sostegno al loro personale nell'affrontare il fenomeno della digitalizzazione - ha ricapitolato Fankhauser - soprattutto nella formazione continua. Ci attende molto lavoro, diamoci da fare!»

Commissione giovani

La segretaria sindacale Xenja Widmer ha presentato la Commissione giovani, che al momento conta 25 membri, di cui uno della VPT. L'obiettivo è di avere almeno due rappresentanti per ogni sottofederazione. Gli interessati possono annunciarsi all'indirizzo jugend@sev-online.ch. «I giovani attivi nella nostra commissione - ha detto Widmer - saranno i futuri membri attivi delle sezioni». Nel 2020 la Commissione ha organizzato 5 attività nel tempo libero e tenuto 6 riunioni; per il programma si veda al sito: www.sev-young.ch. Obiettivi: visitare la metà degli «Junior Business Team» nel ramo dei TP e acquisire almeno 500 follower su Instagram ([instagram.com/sevyoung](https://www.instagram.com/sevyoung)). Presente anche su FB: [facebook.com/sev.jugend](https://www.facebook.com/sev.jugend).

Dal 1991 i giovani lavoratori e apprendisti sotto i 30 anni hanno diritto a un congedo della durata massima complessiva di 5 giorni per un'attività non retribuita (articolo 329e del CO). Il congedo va richiesto 2 mesi prima con un apposito modulo. Altre info su: <https://sev-young.ch/it/la-gioventu-sev/congedo-giovanile/>

Acquisizione di personale e reclutamento di membri

In molte imprese ferroviarie nei prossimi cinque - otto anni andrà in pensione almeno un terzo del personale. Per far fronte al problema demografico, le aziende dovranno assumere molti dipendenti in tempi brevi. «Ci riusciranno solo con condizioni d'impiego e di lavoro attrattive», ha rimarcato Fankhauser. «In parole povere: salari migliori, soprattutto per chi lavora a turni la notte e nel fine settimana (migliore qualità di vita), servizi più corti, giorni di lavoro senza troppe interruzioni, la settimana di cinque giorni ecc.». Da parte sua, per evitare che il grado di organizzazione cali, il SEV dovrà reclutare un numero elevato di nuovi membri. Altrimenti sarà difficile mantenere e migliorare il livello di qualità dei CCL. Tutti sono chiamati a convincere colleghe e colleghi sul posto di lavoro, come le sezioni, che dovranno impegnarsi con l'aiuto

dei professionisti del SEV e delle sottofederazioni. **Campagna di reclutamento VPT 2020:** la VPT appoggia gli sforzi delle sezioni anche nel 2020 con un contributo di almeno 75 e un massimo di 1000 franchi, calcolato secondo la formula «numero di membri della sezione il 1° gennaio 2020 x 2 franchi», come ha spiegato il responsabile del reclutamento VPT René Schnegg. Per poter ricevere l'importo fissato, bisogna annunciare in anticipo le azioni all'indirizzo info@vpt-online.ch. «Nel 2019 la VPT ha acquisito 542 nuovi soci, aumentando così il numero dei membri attivi», si è rallegrato Schnegg. «Il calo del numero di pensionati ha però comportato una riduzione degli effettivi di 62 unità, a 10 146 membri. Ciascuna delle 60 sezioni VPT nel 2019 ha reclutato almeno un nuovo membro, nel 2020 dovranno essere almeno tre!»



Approfittare del lavoro a tempo parziale o starne alla larga?

Venerdì 20 novembre 2020, Hotel Bern, Berna (traduzione simultanea in francese e italiano)

Iscrizione

Essendo il numero di posti limitato si raccomanda di annunciarsi per tempo.

Le iscrizioni sono accettate solo via e-mail a: bildung@sev-online.ch

Workshop

La ripartizione nei singoli workshop avverrà sul posto dopo il check-in. Si consiglia di arrivare presto. Ogni partecipante può seguire e partecipare attivamente a uno dei workshop di ciascuna sessione. Vi saranno così due workshop per persona.



SALUTE E LAVORO

Uniti contro l'amianto: una hotline per le Officine



La salute sul posto di lavoro deve essere e rimanere una priorità

Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

Dal 16 marzo 2020, per almeno tre mesi, sarà attiva una hotline dedicata ai già collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, parenti e collaboratori esterni che negli anni potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. Questo l'esito principale del Gruppo di lavoro che dallo scorso autunno si incontra a scadenze regolari per affrontare in modo costruttivo la tematica. Un gruppo di lavoro richiesto esplicitamente dai sindacati SEV, UNIA, transfair e dalla Commissione del personale delle OBe.

«Sulla questione amianto ci siamo mossi in modo tempestivo. Abbiamo subito capito e raccolto le preoccupazioni delle maestranze e ci siamo attivati per esigere una commissione tripartita». Matteo Pronzini, sindacalista di UNIA, e Ivan Cozzaglio, presidente della Commissione del personale delle OBe, hanno giustamente posto l'accento sul punto di partenza dell'intera vicenda, che aveva generato in pochissimo tempo molta apprensione tra dipendenti ed ex dipendenti degli stabilimenti industriali.

Come il vaso di Pandora

«È stato come scoperciare il vaso di Pandora» ha ricordato Gianni Frizzo, presidente dell'Associazione Giù le mani. Gianni Frizzo - che ha lavorato per tantissimi anni alle Officine e che era stato inserito in un programma di monitoraggio, successivamente rivisto dilazionando i controlli - è molto di più della memoria storica: è il portatore d'acqua che si è caricato sulle spalle non solo preoccupazioni, ma anche aspettative di chi non ha mai smesso di contattarlo dopo l'esplosione del caso amianto alle OBe. Lo sa bene anche Ivan Cozzaglio che, come presidente della CoPe alle Officine, è al fronte quotidianamente e sente il polso in presa diretta. La tematica sorta prepotentemente in seno alle Officine FFS di Bellinzona in relazione

alle lavorazioni con l'amianto fino ai primi anni Novanta, non ha solo destato clamore, ma ha spalancato la porta ad una lunga serie di interrogativi sulla presa a carico della salute dei lavoratori. «Più passavano i giorni, più ci giungevano informazioni e testimonianze, più aumen-

Hotline FFS attiva dal 16 marzo dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.
Chiamare lo **0800 859 801**.

tavano gli interrogativi. E anche una certa ansia» ha spiegato Gianni Frizzo, soffermandosi sulla scarsa chiarezza dei processi di presa a carico. In occasione della prima serata pubblica sull'amianto, del resto, diversi operai che avevano lavorato nel medesimo reparto di un dipendente deceduto l'anno scorso, non erano mai stati invitati a sottoporsi ad un controllo. «Di fronte a situazioni come queste - ha commentato Gianni Frizzo - il nostro sgomento è stato grande. Ma ha fatto crescere proporzionalmente la nostra risolutezza nel voler affrontare la questione amianto nel suo complesso».

Ecco perché i sindacati hanno voluto coin-

volgere attivamente la Lega polmonare, in grado di assicurare non solo la consulenza sulla parte medico-scientifica, ma anche l'accompagnamento sulla presa a carico. E, soprattutto, sui criteri della presa a carico. In questi anni, infatti, la letteratura scientifica sull'amianto e sui mezzi diagnostici si è molto evoluta. La Lega polmonare è andata persino oltre, creando e coordinando un gruppo di lavoro di alto profilo che comprende esperti di vari settori: pneumologia, oncologia, epidemiologia, radiologia. Gianni Frizzo e Françoise Gehring rappresentano in questo gruppo sindacati e maestranze.

Una questione di salute pubblica

«Siamo davanti non soltanto ad un problema di salute sul posto di lavoro - ha osservato Matteo Pronzini - ma ad un problema di salute pubblica. E se è chiaro che la protezione della salute sul posto di lavoro compete al datore di lavoro, la tutela della salute pubblica compete allo Stato. Qui non si tratta affatto di generare inutili allarmismi, ma di porre al centro l'importanza della salute e non solo in relazione all'amianto. Il lavoro di questa Commissione tripartita è un buon esempio di come si possa giungere a risultati concreti attraverso un con-

Comunicazione ai pensionati

Le FFS - in accordo con i sindacati SEV, UNIA, transfair e Commissione del personale OBe - scriveranno ai pensionati spiegando che «dallo scorso autunno il gruppo di lavoro composto da rappresentanti di SUVA, FFS, dei sindacati UNIA, SEV e Transfair, Commissione del personale Officine e della Lega polmonare, lavora per fare trasparenza attorno al tema dell'amianto».

La lettera spiega anche che «dal 16 marzo 2020 sarà attiva una hotline telefonica, dedicata ai già collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, ai parenti e ai collaboratori esterni che, negli anni, potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. L'hotline sarà attiva dal lunedì al vener-

di, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00. Gli operatori rispondono in italiano e in tedesco, e sono reperibili al seguente numero 0800 859 801».

Le FFS precisano anche che «per facilitare la registrazione dei dati, vi preghiamo di comunicare il vostro numero d'assicurato personale (numero AVS a 13 cifre) all'operatore».

Ogni persona che si annuncerà riceverà un formulario da compilare. Sulla base dei dati degli esperti valuteranno quale tipo di prevenzione mettere in atto. Per i collaboratori e i pensionati già annunciati al programma, quest'ultimo proseguirà individualmente».

fronto schietto, aperto e costruttivo».

Composto da rappresentanti di SUVA, FFS, dei sindacati UNIA, SEV e transfair, della Commissione del Personale FFS (CoPe) e della Lega polmonare, il gruppo di lavoro è attivo dall'autunno scorso e s'incontra a intervalli regolari per discutere delle misure da implementare al fine di informare al meglio collaboratori ma, soprattutto, i già collaboratori e relativi parenti che nel corso degli anni possono essere venuti a contatto con l'amianto e che oggi hanno bisogno di maggiori informazioni e rassicurazioni. «L'obiettivo condiviso - ha precisato Ivan Cozzaglio - è sempre stato chiaro: informare in modo approfondito e trasparente, come pure rispondere al meglio alle preoccupazioni». La buona e costruttiva collaborazione tra i gruppi d'interesse rappresentati in questo gremio, ha permesso di istituire un programma di aiuto per tutte le persone coinvolte nella tematica amianto. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto ed ha prodotto un risultato concreto: l'attivazione di una hotline telefonica.

Un numero telefonico dedicato all'amianto

La hotline, come spiega bene il comunicato congiunto (FFS, SUVA, SEV, UNIA, transfair, CoPe OBe), sarà attiva dal 16 marzo prossimo e almeno per tre mesi; a dipendenza delle necessità si valuterà se prolungarne l'attività o meno. La hotline, raggiungibile al numero telefonico 0800 859 801 e finanziata dalle FFS, si occuperà della ricezione dei dati dei chiamanti che si annunceranno e che riceveranno, in seguito, un formulario da compilare. Quest'ultimo sarà analizzato da esperti che individueranno per ogni persona annunciata quale prevenzione mettere in atto. Gli operatori, che vantano un'esperienza pluriennale, sono stati debitamente formati e parlano sia italiano che tedesco. Nel formulario si chiede anche l'autorizzazione a utilizzare i dati, che saranno anonimizzati, per la ricerca scientifica. Si potrà dunque contribuire in modo importante agli studi legati alle principali malattie causate dalle fibre di amianto; come il mesotelioma pleurico, il carcinoma, ecc.. Per quanto riguarda i collaboratori e i già collaboratori delle Officine che si sono già annunciati, il loro programma proseguirà individualmente. La hotline sarà attiva dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.

Un modello da estendere in Svizzera

«Per i sindacati e la Commissione del personale - sottolineano Françoise Gehring per il SEV e Matteo Pronzini per UNIA, presenti in prima linea - è chiaro che il modello di questa hotline deve essere esportato nel resto del Paese e in particolare nelle altre officine FFS della Svizzera che hanno vissuto/conosciuto il medesimo problema. Sarà premura dei sindacati attivare le istanze preposte. Le FFS in Ticino hanno creato una hotline e sarebbe peccato non prenderla da esempio, giacché rappresenta un contributo concreto nel campo della protezione della salute». Resta anche da rafforzare tutta la parte riguardante la formazione e l'informazione. «All'interno delle OBe - ha spiegato Cozzaglio - insistiamo affinché in tutti i settori sensibili si promuovano corsi regolari di formazione seguiti dai necessari aggiornamenti sulle misure di protezione della salute: un preciso dovere legale del datore di lavoro. Complessivamente, per quanto riguarda le lavorazioni alle Officine, è stata pure chiesta alle FFS la lista completa di tutte le componenti contenenti amianto o altre sostanze velenose e nocive per la salute».



FINE SETTIMANA IN SLITTA PER LA GIOVENTÙ SEV

Tessere legami. Prima di tutto



▶ Altre bellissime foto sul sito web.sev-online.ch

Sindacati senza frontiere: più di 40 giovani del SEV, gli austriaci di Vida e i tedeschi dell'EVG si sono incontrati sul Rigi dal 21 al 23 febbraio per un fine settimana di slittino. Mentre la neve si rifiutava di arrivare, i giovani hanno fatto buon viso a cattiva sorte. Si sono divertiti passeggiando, nuotando, giocando (compresi giochi di società) o ballando. La cosa più importante, indipendentemente dalle attività, è tessere legami e creare contatti autentici.



COLPI DI DIRITTO

AG-FVP e imposte



Protezione giuridica SEV

Marco è un collega che lavora presso un'impresa ferroviaria, dalla quale ha ricevuto un AG FVP che utilizza - fuori del tempo libero - soprattutto per recarsi al lavoro. Però molti dei suoi turni cominciano talmente presto o terminano così tardi da obbligarlo a servirsi dell'auto privata. Nella dichiarazione dei redditi, fa dunque valere sotto le spese professionali anche i costi del veicolo privato, nonostante abbia un AG FVP. Deduce inoltre un importo forfettario per la bicicletta, con la quale compie una parte del tragitto per il lavoro quando prende il treno.

Lo scorso autunno, quando è arrivata la decisione di tassazione definitiva per il 2017, Marco ha avuto una sorpresa sgradita. In effetti l'autorità fiscale cantonale ha accettato le deduzioni delle spese di trasporto per recarsi al lavoro con la bici e la macchina. D'altro canto gli ha addebitato la quota privata del 30% (1602 franchi) sul prezzo di vendita al dettaglio dell'AG FVP (5340 franchi) per l'utilizzo personale, e in più anche 1181 franchi come «vantaggio economico oltre al reddito» per l'AG usato sul tragitto verso il lavoro.

Marco ha fatto opposizione contro la decisione di tassazione 2017 e ha richiesto la protezione giuridica del SEV. Il team protezione giuridica SEV gli ha raccomandato per prima cosa di aspettare la decisione dell'autorità fiscale. Quest'ultima ha in seguito approvato parzialmente il ricorso, abbassando l'imposizione dell'AG FVP per il tragitto verso il lavoro da 1181 a soli 112 franchi. Ecco il metodo di calcolo adottato dal fisco in questo caso: dell'AG FVP viene computato il valore di mercato, per la precisione solo la metà, nel caso in esame, da-

to che soltanto il 50 per cento circa del percorso domicilio - luogo di lavoro può essere compiuto coi mezzi pubblici, considerati i turni a orari irregolari. Ne risulta un «valore effettivo» dell'AG FVP di 2670 franchi. A questo vanno aggiunti tutti gli altri costi relativi al percorso per recarsi al lavoro, ad es. i costi al chilometro per l'auto, la moto o la bicicletta. Si ottiene così un «totale delle spese di trasferta». Da questo importo viene detratta la deduzione massima possibile dei costi di trasporto per il rispettivo Cantone (nel nostro caso CHF 7000.-), per arrivare a un reddito imponibile di 112 franchi.

Valore effettivo dell'AG FVP CHF 2670
per il 50% della tratta per il lavoro
Spese per l'auto privata CHF 3742
(50% dei tragitti per il lavoro a turni)

Spese uso bici, al massimo CHF 700

Totale CHF 7112
Importo massimo per il trasporto CHF 7000

Reddito totale imponibile CHF 112

Perché è tutto così complicato?

L'autorità fiscale ha motivato il metodo di calcolo adottato, spiegando che esso garantisce la parità di trattamento tra i lavoratori con un AG FVP e quelli che usano un veicolo aziendale. Questi ultimi, per ogni chilometro di trasferta fatto con il veicolo fornito gratuitamente dal datore di lavoro, devono indicare 70 centesimi stabilendo il valore effettivo di queste trasferte gratuite. Dalla somma ricavata possono detrarre l'importo massimo ammesso ma devono dichiarare il resto come reddito imponibile.

D'intesa con Marco, il team protezione giuridica stabilisce che sia meglio accettare il metodo di calcolo adottato e non ricorrere ulteriormente al tribunale amministrativo.

«Le norme FAIF» dal 1° gennaio 2016

Con il progetto «finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria», era stato creato nel 2016 il nuovo fondo per l'infrastruttura ferroviaria, destinato a sostituire il fondo FTP, limitato nel tempo. La nuova legge in vigore da gennaio 2016 ha introdotto un limite alle deduzioni per i pendolari per l'imposta federale diretta, e ha creato al contempo nuove norme per l'imposizione fiscale delle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP).

Che cosa sono le deduzioni per i pendolari?

Tutti i Cantoni prevedono deduzioni delle spese di trasferta luogo di domicilio - luogo di lavoro nella dichiarazione dei redditi. Per quanto concerne l'IFD, dal 1° gennaio 2016 questa deduzione è limitata a CHF 3000. In relazione con le imposte cantonali e comunali vi sono ancora Cantoni senza limiti massimi (per es. Soletta), o con limiti differenti quali ad es. Argovia (CHF 7000 dal 1° gennaio 2017) o Berna (CHF 6700); indicazioni senza garanzia. La Conferenza svizzera delle imposte (CSI) ha emanato raccomandazioni relative alla tassazione delle FVP valide dal 1° gennaio 2016; si veda il promemoria «Prestazioni accessorie al salario per il personale delle imprese facenti parte dell'UTP (Unione dei trasporti pubblici)» della Commissione Imposte sul reddito e la sostanza della CSI. Per quanto concerne l'imposizione, dal 2016 non si distingue più tra dipendenti che ricevono un AG FVP per motivi professionali (da un numero minimo di 40 giorni con viaggi di servizio in un anno non era necessaria una dichiarazione), e il re-

sto dei collaboratori. Solo questi ultimi devono dichiarare una parte del prezzo dell'AG come prestazione accessoria, ma non i primi.

Come va dichiarato l'AG FVP?

- Tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori con un AG FVP dichiarano una quota privata del 30% del prezzo di vendita al dettaglio come prestazione valutabile in denaro (all'acquisto di un AG FVP con sovrapprezzo, la quota privata viene ridotta dell'importo del sovrapprezzo medesimo).

- Le spese di trasporto per recarsi al lavoro con i mezzi pubblici non possono più essere dedotte dalla dichiarazione dei redditi.

- La menzione «Servizio irregolare senza collegamento ai TP» sarà apposta alla cifra 15 del certificato di salario per i collaboratori che hanno ricevuto indennità per lavoro notturno superiori a CHF 720 l'anno (stato 2019). Questi collaboratori potranno dedurre come spese professionali i costi di trasporto con un veicolo privato per la metà dei giorni di lavoro, senza nessun'altra attestazione. Essi dovranno motivare una detrazione maggiore. Altre informazioni, ad esempio sull'imposizione fiscale dell'AG FVP per i familiari, si possono avere nell'Intranet delle FFS o, per le altre aziende, presso i rispettivi servizi del personale.



https://www.steuerkonferenz.ch/downloads/VoeV-Praxisempfehlung%20per%201.1.2016_IT.pdf

EMERGENZA SANITARIA

Coronavirus: diritti e obblighi

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

La diffusione del Coronavirus (Covid-19) ha portato o può portare a restrizioni nella vita quotidiana e nel lavoro. Quali sono le conseguenze per i/le dipendenti? Risposte ad alcune domande sulla gestione dell'orario di lavoro.

Se l'impatto del Coronavirus sulle persone e sull'economia dovesse diventare più grave e prolungato, le aziende potrebbero essere tentate di scaricare le conseguenze del calo di attività sulle spalle del personale. Come? Chiedendo loro di lavorare di meno compensando gli straordinari, recuperando il saldo del tempo variabile o prendendo ferie non retribuite. Altre aziende possono essere tentate di far lavorare maggiormente il loro personale in salute se i loro colleghi dovessero ammalarsi in massa. Riflettori sui diritti dei dipendenti in questi due scenari.

Ridurre il tempo di lavoro?

Lo sviluppo del Coronavirus ha un forte impatto su alcuni settori economici. Ad esempio, le aziende che si occupano di trasporto merci internazionale, come BLS Cargo o SBB Cargo International, o di attività turistiche (aeree, ferroviarie o navigazione sui laghi) subiscono o subiranno un forte rallentamento delle loro attività. Queste aziende possono essere tentate di scaricare sui loro dipendenti il calo dell'attività, costringendoli a lavorare di meno.

• **In caso di pandemia si può ordinare ai dipendenti di compensare le ore straordinarie?** No dice la SECO, conformemente all'articolo 321c capoverso 2 CO: in linea di massima un datore di lavoro non può costringere un lavoratore a compensare le ore straordinarie. La compensazione del lavoro straordinario mediante un congedo presuppone il consenso del datore di lavoro e del lavoratore. Essi devono accordarsi sul principio della compensazione, sul momento esatto e sulla durata del congedo. Il datore di lavoro deve poter dimostrare l'assenso del lavoratore.

Lo stesso vale per il recupero del saldo del tempo variabile che, quando i giorni di compensazione sono isolati, richiede il consenso del dipendente. Vi consigliamo di mantenere l'attuale pianificazione, in modo da poter appoggiarsi, se necessario, alla mora residua del datore di lavoro alla fine del periodo di conteggio.

• **Un datore di lavoro può obbligare i dipendenti a prendere le ferie con (breve) preavviso?** No. Ai sensi dell'articolo 26 capoverso 8 dell'Ordinanza sulla Legge della durata del lavoro (OLdL) le ferie sono fissate nella ripartizione annuale e non possono quindi essere modificate o spostate senza il consenso del personale.

• **In caso di pandemia si può ordinare ai dipendenti di prendere un congedo non pagato?** No, aggiunge ancora la SECO: non si può costringere i lavoratori a prendere un congedo non pagato. Se non è in grado di offrire lavoro a un dipendente o di offrirgli lavoro a sufficienza, il datore di lavoro è in mora nell'accettazione del lavoro e rimane tenuto al pagamento del salario.

Vale la pena ricordare che, secondo l'articolo 324 CO, è il datore di lavoro ad assumersi il rischio operativo e commerciale. E non il lavoratore.

Aumentare l'orario di lavoro?

Un secondo scenario potrebbe presentarsi in aziende dove alcuni dei dipendenti sarebbero colpiti dal virus. Con una parte del loro personale assente per malattia o in quaran-

tena, la tentazione potrebbe essere grande per le aziende di far lavorare più a lungo i dipendenti restanti in grado di lavorare.

• **Il datore di lavoro può obbligarmi a fare ore supplementari se scoppia una pandemia?** Sì, in certe circostanze, dice la SECO: conformemente all'articolo 321c capoverso 1 CO, il lavoratore può essere tenuto a prestare un tempo di lavoro maggiore di quello previsto nel contratto quando le circostanze lo giustificano. Se la pandemia provoca una perdita considerevole di manodopera, il fatto che i lavoratori prestino ore suppletive è giustificato. Occorre tuttavia prendere in considerazione la loro situazione personale, e in particolare le loro responsabilità familiari.

• **In caso di carenza di personale sano a causa del coronavirus, l'azienda potrebbe ridurre la durata dei periodi di riposo per compensare le assenze?** Per i nostri colleghi assoggettati alla Legge sulla durata del lavoro (LdL), l'articolo 18 della relativa ordinanza (OLdL) consente eccezioni e permette di ridurre il turno di riposo a nove ore, invece che a 12, in caso di carenza di personale dovuta a malattia. Tuttavia ciò è possibile, precisa l'OLdL, solo in accordo con i lavoratori o i loro rappresentanti. In caso di carenza di personale a causa di malattia, l'azienda potrebbe anche estendere eccezionalmente la durata del turno a 15 ore in base all'articolo 15, paragrafo 3, dell'OLdL, previo accordo con i lavoratori o i loro rappresentanti. Se l'orario massimo di lavoro è fissato a 10 ore nella Legge sul lavoro, essa prevede tuttavia eccezioni all'articolo 5 in caso di motivi impellenti.

In caso di dubbi sui vostri diritti, non esitate a contattare il segretariato regionale.

Richieste dell'USS-TI

Alla luce della situazione legata alla diffusione del Coronavirus, il comitato esecutivo dell'USS-Sezione Ticino e Moesa comunica di ritenere che la priorità debba continuare a restare quella della protezione della salute di tutte e tutti, anche se ciò dovesse comportare delle conseguenze di natura economica. A fronte di questa situazione, l'USS-TI ha deciso di scrivere all'autorità federale per chiedere un intervento finanziario straordinario nelle zone colpite dall'emergenza, come la Svizzera italiana.

In particolare, l'USS-TI chiede:

1. adattare il più rapidamente possibile le norme della legge federale sulla disoccupazione, in particolare quelle concernenti il lavoro ridotto, all'attuale situazione di emergenza. L'obiettivo deve essere, in tutti i settori professionali, quello di mantenere le capacità produttive e di prevenire in particolare il rischio povertà delle fasce di lavoratori e lavoratrici più precarie;

2. predisporre un fondo straordinario per sostenere in modo mirato il mercato del lavoro a fronte di questa emergenza economica. In particolare, questo fondo dovrà permettere di assicurare il pagamento dei salari da parte delle aziende a tutti i lavoratori e le lavoratrici che fossero impediti di recarsi al lavoro, e di garantire in generale il reddito a tutte e tutti, anche lavoratori e lavoratrici indipendenti e/o su chiamata che dovessero essere impediti a svolgere la loro attività a causa dell'emergenza sanitaria. Anche questo strumento permetterà di mantenere le capacità produttive oltre la crisi e prevenire il rischio povertà nelle regioni particolarmente colpite.

Infine, l'USS-TI esprime piena solidarietà a tutto il personale al lavoro con grande professionalità e impegno straordinari, in particolare in ambito sociosanitario e in altri ambiti sotto pressione nella gestione della situazione.



Pensionati

17.03.
Assemblea rinviata

La sezione SEV PV pensionati Ferroviari Ticino e Moesano **ha deciso di rimandare l'Assemblea generale annuale.**

L'Assemblea generale prevista per martedì 17 marzo alla Casa del Popolo di Bellinzona viene rinviata in data da stabilire. Questa decisione è stata presa a salvaguardia della salute dei nostri soci e seguendo i consigli delle autorità federali e cantonali in merito al coronavirus.



TS Ticino

23.03.
Rinvio assemblea

La sezione TS Ticino ha deciso di **rinvviare in data da stabilire l'assemblea generale ordinaria** prevista lunedì 23 marzo alla Casa del Popolo a Bellinzona. Questa decisione è stata presa a salvaguardia della salute dei nostri soci e seguendo i consigli delle autorità federali e cantonali in merito al coronavirus.



Lavori Ticino

26.03.
Rinvio assemblea

L'Assemblea generale ordinaria della sezione BAU/Lavori Ticino prevista giovedì 26 marzo a Biasca, alle 18.00, al centro Manutenzione Intervento CMI, sale conferenza 001-002, **è rinviata in data da stabilire.**

Agenda 3

Questa decisione è stata presa a salvaguardia della salute dei nostri soci e seguendo i consigli delle autorità federali e cantonali in merito al coronavirus.

Sezioni

28.03.
RPV Ticino

La nostra **assemblea generale** avrà luogo sabato 28 marzo, alle 17.30 presso l'Oratorio di Riva San Vitale.

Ordine del giorno:

- 1) apertura riunione
- 2) nomina del presidente del giorno
- 3) lettura, approvazione verbale
- 4) rapporto presidenziale
- 5) rapporto del cassiere
- 6) rapporto del revisore
- 7) intervento sindacale
- 8) giornata del manovrista
- 9) proposte al comitato
- 10) eventuali

Seguirà la classica cena in comune.

Annunciarsi per favore a:
Yuri De Biasi: 076 567 40 07 o
José Morales 079 230 06 03

VPT

01.04.
Sezione Locarno

Il comitato è lieto di invitarvi **all'assemblea ordinaria** che si terrà mercoledì primo aprile, alle ore 20.15, nella sala personale ferroviaria, stazione FART Locarno/Muralto, con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente Luca Madonna
2. Elezione del presidente del giorno e di 2 scrutatori
3. Relazione del presidente
4. Relazione finanziaria del cassiere Luca Giudici; rapporto dei revisori; approvazione conti per l'anno 2019
5. Proposta giornata di reclutamento
6. Relazione segretario sindacale SEV Angelo Stroppini
7. Eventuali

Vi aspettiamo numerosi!

Formazione

08.04.
Corso SEV: reclutamento

Il reclutamento è una priorità del SEV.

Questo **corso** tocca i temi del reclutamento sotto forma di scambio di esperienze e idee, con lo scopo di rinforzare e motivare i membri SEV attivi in questo ambito. Un buon lavoro sezionale è un'ottima premessa per reclutare e il corso fornisce spunti per il colloquio di reclutamento. I e le partecipanti saranno in grado di elaborare una strategia di reclutamento per la propria sezione.

Il corso avrà luogo alla Casa del Popolo di Bellinzona. Partecipanti: membri di comitato sezionale e responsabili del reclutamento e altri interessati.

Corso gratuito per i membri SEV (non membri CHF 250.-).

Relatore: Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Iscrizione al più presto a: SEV, casella postale 1469, 6501 Bellinzona, mail: angelo.stroppini@sev-online.ch telefono 091 825 01 15 il pomeriggio.

6.05.
Corso SEV: CoPe

Questo **corso di base** per i membri delle commissioni del personale avrà luogo il 6 maggio presso la Casa del Popolo di Bellinzona e spiegherà il ruolo e i compiti di una CoPe.

Relatore: Angelo Stroppini.

Partecipanti: membri CoPe FFS, FFS Cargo e delle imprese concessionarie di trasporto. Corso gratuito per i membri SEV.

Iscrizione: SEV, casella postale 1469, 6501 Bellinzona, mail: angelo.stroppini@sev-online.ch telefono 091 825 01 15 il pomeriggio.

LPV Ticino

7-8.04.
Esami periodici

Hai degli esami periodici che ti aspettano? Non hai voglia di imparare a memoria da solo prescrizioni e regolamenti?

Allora il corso di preparazione agli esami periodici organizzato dalla LPV e che avrà luogo a Bellinzona fa sicuramente al caso tuo! Sotto la direzione di istruttori professionisti, ti permette di aggiornare le tue conoscenze insieme ad altri colleghi di lavoro e puoi prepararti agli esami esercitandoti anche con prove fittizie.

Inizio ore 08.15.

Costo: membri LPV: 50.- franchi; non membri: 650.-

In base ai CCL FFS, FFS Cargo, SBB Cargo International e BLS, può essere chiesto un congedo di formazione.

Iscrizione e maggiori informazioni direttamente a Thomas Giedemann 079 505 04 57.

Le date dei corsi della seconda metà dell'anno verranno comunicate più avanti.

PV TICINO E MOESANO

Vacanze al mare

da domenica 14 a giovedì 25 giugno 2020
Hotel Beau Soleil a Cesenatico

Quest'anno ritorneremo a Cesenatico, presso l'hotel Beau Soleil, situato a due passi dal mare tra il verde della pineta e dotato di ogni comfort, compresa una grande piscina riscaldata. La quota richiesta comprende: il viaggio in torpedone, la pensione completa e le bevande ai pasti, ombrellone e lettino in spiaggia, uso della piscina e lettini, come pure due uscite con il bus.

Attenzione: 50 partecipanti di cui 8 camere singole al massimo! La camera verrà assegnata in base alla data di ricevimento dell'iscrizione fino al raggiungimento del numero di posti disponibili; gli/le interessati/e sono pregati/e di segnalarsi subito la loro disponibilità a riservare una doppia uso singola. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia.

Iscrizione: vi invitiamo a volervi iscrivere al più presto ma comun-

que **entro il 30 aprile**, tramite il talloncino sottostante da inviare alla collega Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco oppure per e-mail a: eliana.biaggio@hispeed.ch. Non si accettano riserve per telefono, ma si danno solo informazioni (079 326 92 94). Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500.- per persona, da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

Se non ne siete provvisti vi raccomandiamo di stipulare un'assicurazione annullamento (possibile presso gli uffici postali).

Anche le colleghe e i colleghi delle sezioni VPT possono iscriversi!

Prezzi delle camere:

Camera doppia: CHF 1'150
Camera singola (molto piccola): CHF 1'350
Camera doppia uso singola: CHF 1'550

Tagliando di iscrizione - vacanze al mare 2020

Dati personali	Prima persona	seconda persona
Cognome:...../.....		
Nome:...../.....		
Indirizzo 1. persona:.....		
Indirizzo 2. persona:		
Telefono privato:...../.....		
Cellulare:...../.....		
Data di nascita:		
TIPO DI CAMERA (mettere p.f. una X)		
Prima persona:	doppia	singola
Seconda persona:	doppia	singola
Data:	Firma:.....	

PV TICINO E MOESANO

100 anni per Adelina



Eliana Biaggio Mercoledì 26 febbraio, abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra socia Adelina Imperatori presso la casa anziani Elena Celio a Giornico.

Una bella festa per una bella signora elegante, attornata dai figli Renzo e Leonardo, dai nipoti, pronipoti, parenti, amici. Pure presenti per la speciale occasione le autorità del paese.

Adelina Imperatori é nata il 26.02.1920 e dal 1991 vedova di Lorenzo che ha lavorato come capo movimento alle FFS.

La nostra sezione e il Comitato SEV PV porge nuovamente i migliori auguri per il bel traguardo raggiunto con l'augurio di tanta salute.



OTTO MARZO

Senza le donne il mondo si ferma: il grande valore del lavoro di cura

Françoise Gehring (SEV)
Chiara Landi (UNIA)

Per il quarto anno consecutivo le donne di tutto il mondo si sono mobilitate l'8 marzo per un nuovo sciopero globale femminista.

L'8 marzo, quest'anno una domenica, le azioni sono state focalizzate sul lavoro di cura e sul lavoro domestico. Che sono una questione soprattutto di donne. Poco importa se un lavoro di cura è retribuito o meno. Poco importa se le persone che ne beneficiano sono adulti o bambini. Il punto è il seguente: poiché sono principalmente le donne a svolgerlo, sono soprattutto loro a essere penalizzate.

Che cosa significa essere penalizzate? Significa sostanzialmente fare i conti con ripercussioni negative a livello di carriera professionale, di evoluzione salariale, di opportunità sul mercato del lavoro, di formazioni, di protezione sociale, di cristallizzazione dei ruoli. La libertà di scelta nella ripartizione del lavoro tra donna e uomo resta quindi limitata. Ed è fonte di discriminazioni e disparità.

Se complessivamente, donne e uomini in età lavorativa prestano quasi lo stesso volume settimanale di lavoro, la proporzione tra lavoro re-

tribuito e lavoro non retribuito è invece molto diversa. Indipendentemente dalla loro situazione familiare, quasi tutti gli uomini esercitano un'attività professionale a tempo pieno, contrariamente alle donne. Sappiamo bene che nella ripartizione del lavoro di cura e dei lavori domestici fra donna e uomo, i fattori che entrano in gioco sono molteplici: basti pensare al reddito, alle difficoltà di conciliare famiglia e lavoro e alle ambizioni personali e professionali.

Una cosa è però lapalissiana: nella stragrande maggioranza sono le donne a fare un passo indietro sul piano professionale, riducendo il tempo di lavoro, se non addirittura abbandonando il mondo del lavoro (succede soprattutto in Ticino) per potersi occupare della famiglia. In alcuni casi si tratta di scelte consapevoli e ponderate, ma nella maggioranza dei casi si tratta di un'opzione imposta dalle contingenze. Il prezzo che le donne devono pagare, non solo a livello personale ma in termini di parità, è davvero troppo alto. Per questo occorre trovare soluzioni:

- che spianino la strada all'effettivo riconoscimento del lavoro di cura non retribuito come un bene essenziale per la società e l'economia e come competenza utile nel mercato del lavoro

- che consentano un'equa distribuzione dei lavori di cura e domestici tra donne e uomini al fine di permettere agli uomini che lo desiderano di occuparsi della famiglia, e alle donne di continuare il loro percorso professionale potendo anche pianificare piani di carriera

- che possano promuovere la conciliazione tra sfera privata e sfera professionale, favorendo orari flessibili, formule di job-sharing e mettendo a disposizione strutture di accoglienza per i figli.

Solo in questo modo sarà possibile spezzare davvero questo circolo vizioso che si traduce in discriminazioni e disuguaglianze salariali. Le donne rappresentano un enorme potenziale per l'economia, è vero. Ma desiderano soprattutto non essere costrette a scegliere tra famiglia e lavoro.

Le donne tengono insieme affetti e lavoro, cura e responsabilità, libertà e senso del dovere. Si guadagnano il diritto di essere cittadine giorno per giorno, nelle lotte quotidiane, spesso condotte in modo solitario. Donne forti sole, che in un collettivo aperto e plurale, potrebbero moltiplicare forza e creatività, per uscire da una crisi non solo economica, ma anche politica, morale, sociale e culturale.



© T. Press / Samuel Orlay

Il peso delle cifre

Il valore economico del lavoro non remunerato in Svizzera, cioè «il lavoro produttivo non pagato, ma che per principio potrebbe anche essere svolto a pagamento da una terza persona» è notevolissimo. Si tratta di tutte quelle attività che vengono svolte nelle famiglie come ad esempio la pulizia della casa e la cura delle persone, o come volontariato in situazioni più o meno strutturate. Ecco pochi dati, ma significativi: si parla 9,2 miliardi di ore impiegate ogni anno in queste attività, contro i 7,9 miliardi impiegati per le attività remunerate; un valore di più di 408 miliardi di franchi all'anno. Questa è tuttavia una stima puramente teorica che viene

utilizzata a fini statistici, ma senza nessuna concreta ripercussione sulla realtà. Il lavoro non retribuito non è equamente distribuito tra i sessi: le donne realizzano il 61,3% del lavoro non retribuito, mentre gli uomini il 61,6% di quello retribuito. Il maggiore impegno delle donne in un contesto non remunerato, che grazie a questa statistica possiamo quantificare in termini di tempo e di capacità di produrre ricchezza, ostacola la partecipazione con lo stesso slancio al mercato del lavoro remunerato. Non si tratta di un impegno di poco conto: per una donna in proporzione ogni 8 ore di lavoro remunerato, ce ne sono quasi 15 di lavoro non remunerato.

OTTO MARZO

Ma la lotta è quotidiana

ats In occasione della Giornata internazionale della donna i timori legati alla diffusione del coronavirus non hanno impedito in Svizzera alle donne di manifestare per puntare il dito su disuguaglianze di genere e discriminazioni quotidiane.

Le richieste portate avanti un anno fa in occasione dello sciopero nazionale delle donne non hanno perso nulla della loro attualità, scrive l'Unione sindacale svizzera (USS) in una nota. Nella vita lavorativa, le donne sono ancora confrontate con discriminazione salariale, sessismo, insufficienti prospettive di carriera e condizioni di lavoro precarie.

L'Unione sindacale svizzera (USS) ricorda che molte donne continuano a dover rinunciare a parte del loro reddito per occuparsi di bambini e parenti senza percepire alcuna retribuzione, con il risultato di ritrovarsi con un reddito e una rendita pensionistica che non raggiungono i minimi essenziali.

Per migliorare la situazione delle donne anziane e per colmare le lacune a livello di rendita pensionistica, la scorsa settimana un'ampia alleanza comprendente i sindacati ha lanciato l'iniziativa «Vivere meglio la pensione (Iniziativa per una 13esima mensilità AVS)».

Già sabato pomeriggio a Zurigo alcune

centinaia di donne hanno dimostrato contro violenza, sessismo e mancata considerazione del loro lavoro, retribuito e no, sfidando il divieto del Consiglio federale. La manifestazione, non autorizzata, è stata però tollerata dalla polizia visto che si svolgeva tranquillamente.

L'appello a dimostrare era giunto dal Frauenbündnis Zürich, che sulla sua pagina internet aveva espressamente chiesto ai simpatizzanti di non tener conto del divieto cittadino e della proibizione di eventi con oltre 1000 persone (numero che è stato superato negli anni scorsi) pronunciato dal Consiglio federale per contenere la diffusione del Covid-19. Complice anche il freddo l'affluenza è stata comunque contenuta.

Anche a Losanna il «Collectif vaudois de la grève féministe» ha anticipato i tempi, organizzando un evento ieri sera poco prima della mezzanotte sulla Piazza della Riponne. Circa 300 donne hanno cantato inni femministi sventolando sciarpe di colore viola.

Le partecipanti hanno poi improvvisato un flashmob sulla scalinata del Palazzo Rumine, intonando il canto cileno «Un violador en tu camino» («Uno stupratore nel tuo cammino»), che è diventato un inno contro la violenza sulle donne dopo le grandi manifestazioni di novembre a Santiago del Cile.

MILITANTE FEMMINISTA

Tributo ad Angela Davis

La vita dell'iconica attivista americana per i diritti civili e della prima femminista americana al centro di un fumetto di notevole profondità e intelligenza, come ben sottolinea RTS.info. «Conosciamo - si legge sul sito - le lotte di Angela Davis per l'emancipazione dei neri americani, il suo ardore intellettuale, ma anche il suo stile iconico: minigonna, taglio afro e pugno alzato. Questa prima attivista femminista per i diritti civili negli Stati Uniti, nata nel 1944, ha combattuto tutta la sua vita e ha scritto molti libri a sostegno delle sue lotte. Eccola oggi in un denso fumetto intitolato *Miss Davis. La vita e le lotte di Angela Davis*. Questo fumetto, interamente dedicato alla vita, all'infanzia e alle lotte di Angela Davis, è il terzo e ultimo volume di una serie dedicata a personalità americane. «Tutta la prima parte del libro - spiega RTS.info - si sofferma sulla fonte dei combattimenti, sulle origini della coscienza politica di Angela Davis. Il lettore si immerge quindi nell'infanzia della passionaria settantaseienne. Attraverso le pagine e i disegni incredibilmente potenti, scopriamo la sua famiglia, i suoi amici, i suoi ideali, il suo amore per i libri, la sua influenza paterna e la nascita di una decisa sensibilità politica». Nel 2018, presso le edizioni Ponte alle Grazie, era uscito il libro «La libertà è una lotta co-



Copertina di «Miss Davis, «La vie et les combats de Angela Davis». [Editions du Rocher]

stante». Libro fondamentale per rendersi conto di quanto siano interconnesse e interdipendenti le lotte di resistenza. Dalle battaglie per i diritti civili, a quelle contro le discriminazioni di genere.

RHB

I vertici disponibili al dialogo



Il direttore delle RHB, Renato Fasciati, mentre si rivolge a un'assemblea del personale a San Moritz.

SEV

Da oltre 20 anni il personale di locomotiva della RhB lamenta la cronica carenza di effettivi e il costante aumento delle sollecitazioni. Anche la politica dell'informazione ai livelli dirigenziali viene giudicata lacunosa. Per discutere su questi punti, il SEV ha invitato i membri della direzione a due assemblee del personale.

Che vi fosse grande interesse è dimostrato dai 42 partecipanti di Schiers e dai 34 di St. Moritz, che hanno raccolto l'invito a incontrare la direzione della Ferrovia retica. Questa ha riconosciuto le opportunità del dialogo e si è presentata con tre suoi membri: il direttore Renato Fasciati, affiancato dal capo HR Andreas Bass e dal responsabile della Produzione Markus Barth.

Investimenti anche nel personale

Dopo aver tracciato un bilancio dello scorso anno d'esercizio, i tre ospiti hanno proposto uno sguardo al futuro. Al momento la RhB sta inve-

stando molto nel materiale rotabile e nell'infrastruttura. I tassi d'interesse favorevoli, l'andamento delle attività e gli ordini di Confederazione e Cantone come committenti delle prestazioni permettono di attuare una fase di modernizzazione ormai inderogabile. Si investe anche nelle risorse umane: nei prossimi anni la RhB intende creare circa 110 nuovi posti, in gran parte nel settore Produzione, per migliorare la situazione fra il personale sul lungo termine. I partecipanti hanno accolto con soddisfazione queste parole, senza tuttavia abbandonare un certo scetticismo legato alle esperienze passate.

Il sondaggio fra il personale

Andreas Bass ha presentato i risultati dell'attuale sondaggio fra il personale. Oltre 40 sono stati i questionari ritornati in bianco dal personale di locomotiva. Un responso che la direzione considera una chance non sfruttata. Ha nondimeno dovuto ammettere come in occasione di precedenti indagini vi sia stata troppa trasparenza sui risultati e sui provvedimenti che ne sono derivati, promettendo di rimediare. Il personale chiede con for-

za una comunicazione sincera e franca. Dalle due assemblee è inoltre emerso chiaramente che i tre membri della direzione non sono soddisfatti del consenso talora mediocre presso i macchinisti e vogliono fare in modo che questi valori abbiano a migliorare. Hanno invece positivamente rimarcato che anche il personale di locomotiva, come l'intero personale, accorda un elevato valore all'appartenenza alla RhB. Da più parti è stato raccomandato ai dirigenti di ripensare la politica salariale, se davvero vogliono mantenere questo elevato valore e aumentare le note insufficienti in altri ambiti. La direzione ha promesso di voler adottare un benchmark settoriale.

È legittimo proteggersi dalle distrazioni

Si è anche accennato alla visibilità del personale di locomotiva. Renato Fasciati ha domandato esplicitamente che le tendine dietro i banchi di guida siano sollevate, per offrire un valore aggiunto ai viaggiatori. I colleghi macchinisti prendono atto di questa richiesta ma sostengono altrettanto chiaramente che una simile decisione

vada lasciata alla persona che siede in cabina di guida. Una posizione condivisa dall'UFT, che a una precisa domanda del SEV ha risposto: «Se il macchinista subisce una distrazione eccessiva non può continuare a guidare il treno. Se ne può desumere che in base alla situazione, ma secondo il caso anche alla sensibilità del macchinista, uno specifico motivo di distrazione da parte di viaggiatori (che filmanno) possa essere considerato come inopportuno. In simili circostanze il

macchinista deve avere il diritto di eliminare per quanto possibile la fonte di disturbo (ad esempio abbassando le tendine), affinché la guida sicura del treno non venga ostacolata». Un principio inoppugnabile, a mente del personale di locomotiva. L'ottima preparazione di molti partecipanti alle assemblee ha portato a discussioni impegnate e vivaci. Si è anche accennato a quanto c'è di positivo, ad esempio il migliore coinvolgimento della CoPe Tecnica.

Nella buona direzione

Markus Cadosch* Entrambe le assemblee sono durate più del previsto. In diversi hanno colto l'occasione per comunicare in modo educato ma schietto come si sentono ai rappresentanti della direzione. Tutti hanno del resto apprezzato la disponibilità al dialogo dei tre dirigenti, che hanno sostenuto i loro punti di vista in maniera altrettanto franca e prendendosi il tempo sufficiente per discutere. In questo modo hanno dimostrato di essere veramente interessati a una comunicazione aperta. Sarà dunque su questa strada che bisognerà proseguire per riconquistare la piena fiducia del personale e conservare in modo duraturo la soddisfazione. Gli investimenti nel settore del personale sono in ogni caso un passo nella giusta direzione. Ma sarà necessario affrontare senza remore – allo scadere della convenzione sul salario oggi in vigore – anche il tema delle retribuzioni.

* Segretario sindacale SEV, responsabile Ferrovie retiche

RISULTATO ANNUALE SODDISFACENTE PER LE FFS NEL 2019

Ricompensare adeguatamente anche tutto il personale

SEV Le FFS continuano a macinare guadagni elevati – anche nel 2019 l'ex regia federale ha registrato un buon risultato. Ora il SEV vuole discutere con l'azienda un'adeguata partecipazione del personale agli utili realizzati. «Non possiamo accettare che i lavoratori restino a mani vuote dopo aver fornito prestazioni straordinarie in un anno nefasto come il 2019!», rileva la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, titolare del dossier FFS.

Il Sindacato del personale dei trasporti (SEV) prende atto del consistente risultato annuale delle FFS e non può che rallegrarsi per la crescita del numero di viaggiatori e il sostanziale aumento delle vendite di biglietti.

Il personale come fattore di successo

Non da ultimo, questo dev'essere visto anche come segnale positivo nell'attuale dibattito sul clima.

Il SEV giudica favorevolmente anche i bilanci nuovamente in attivo di FFS Cargo.

Anche nel 2020 le FFS intendono mettere a disposizione della loro clientela ribassi per circa 100 milioni di franchi, decisione molto ben accolta dal SEV. «Come negli anni passati, tuttavia, accanto ai loro clienti le FFS dimenticano di ricompensare il loro personale, che costituisce il volto dell'azienda», sottolinea ancora la vicepresidente Barbara Spalinger. «Il personale continua a rimanere sotto un'enorme pressione ed è viepiù esposto alle aggressioni. Pure in condizioni proibitive – panne, accumulo di ritardi, pianificazione del personale approssimativa e mancanza di risorse umane e materiali – nel 2019 esso ha saputo svolgere un lavoro eccellente.

Il merito del risultato stabilmente consolidato di 463 milioni va in gran parte anche alle collaboratrici e ai collaboratori FFS di tutti i settori. Non possiamo dunque

accettare che proprio loro restino a mani vuote».

Per questo il SEV chiede che vengano presto avviate trattative per una adeguata partecipazione del personale al buon risultato, essendo veramente ora che le FFS ne riconoscano debitamente i meriti, anche sotto forma di compenso finanziario.

Potenziare invece di smantellare

Il SEV segue con grande attenzione anche le vendite a libero servizio dei titoli di trasporto, in crescita costante. Oggi i clienti acquistano da sé oltre il 90 per cento di tutti i biglietti del treno, online o ai distributori automatici. Per questo il sindacato analizzerà molto da vicino i propositi di riduzione degli addetti allo sportello. Esso si attende dalle FFS che il personale della vendita non più necessario agli sportelli sia opportunamente riqualificato e impiegato per altre attività.



IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15,

e-mail: giorinale@sev-online.ch

Tiratura: edizione italiana: 3 199 copie; totale: 37 927; certificata il 09.12.2019

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Publicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00,

www.fachmedien.ch

e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch;

Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG,

Neumattstrasse 1, 5001 Aarau;

www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 2 aprile.

Chiusura redazionale: 26 marzo, ore 10.00.

IL NEW DEAL VERDE DI NAOMI KLEIN

Il clima deraglia



Yves Sancey,
con «Services publics»,
giornale della VPOD

La casa va a fuoco! Letteralmente in Amazzonia e in Australia. La crisi climatica sta minacciando l'equilibrio del mondo. Sempre più movimenti sociali dichiarano lo stato d'emergenza sociale ed ecologica. Come spegnere l'incendio? Naomi Klein ha un piano B, più urgente che mai: un New deal verde. Il mondo in fiamme. Contro il capitalismo per salvare il clima, l'ultimo libro della giornalista altermondialista canadese Naomi Klein, traccia i contorni della grande trasformazione necessaria per far fronte alla crisi climatica. Il libro riunisce dieci anni di grandi reportage, saggi e discorsi. Dalla critica al capitalismo e dalle radici della crisi climatica a una possibile soluzione, il «New deal verde», il libro testimonia l'evoluzione del suo pensiero nel corso dell'ultimo decennio. In un contesto di peggioramento costante delle previsioni dei climatologi e di totale fallimento dei governi nel formulare una risposta politica, Naomi Klein cerca di comprendere gli ostacoli e di immaginare una soluzione.

Per più di vent'anni Naomi Klein ha monitorato il pianeta e dato voce in modo incisivo alla guerra economica che ha preso di mira le persone e le risorse naturali. Giornalista investigativa, saggista impegnata, è l'autrice di best sel-

ler internazionali come No logo, Shock economy, Una rivoluzione ci salverà oppure Shock politics. Da oltre un decennio difende un programma radicale e audace che oggi si chiama New deal verde. Non è più il momento delle riforme, delle tasse e dei limiti massimi, è il momento delle trasformazioni e dei cambiamenti senza compromessi.

La traduzione in italiano dell'ultimo libro di Naomi Klein è uscita a settembre 2019. Attraverso un ritratto di Greta Thunberg, il libro esamina innanzitutto l'emergere di un movimento mondiale per il clima, prima di evidenziare un'altra evoluzione fondamentale: l'intensificarsi del dibattito politico sul «piano B» che potrebbe salvare il pianeta - il New deal verde.

Alternative concrete

«Oggi negli Stati Uniti e in Europa esistono dei movimenti politici che si dichiarano pronti a prendere delle misure concrete per affrontare l'emergenza della crisi climatica - e a collegare tra loro le diverse crisi della nostra epoca» sottolinea la celebre giornalista. Per «misure concrete» non intende «il genere d'approccio timido che brandisce una pistola ad acqua di fronte a un gigantesco braciere».

Il suo obiettivo è un «piano dettagliato e olistico in grado di avere ragione dell'incendio», che implica una rottura con il capitalismo neoliberale che esaurisce il pianeta e i salariati dalla fine degli anni ottanta.

Rottura politica

Il concetto New deal verde si ispira al programma lanciato dal presidente degli Stati Uniti Franklin Roosevelt per rispondere alla povertà e al collasso economico della Grande depressione, conosciuto con il nome di New deal. Il presidente democratico aveva messo in atto delle misure politiche e d'investimento pubblico di grande ampiezza - «dalla protezione sociale e dai minimi salariali al tenere a freno le banche, dall'elettrificazione dell'America rurale e dalla costruzione di opere pubbliche (autostrade, parchi, ponti, ecc.) a un'ondata di abitazioni a basso costo nelle città e alla messa a dimora di oltre due miliardi di alberi.»

Per analogia il New deal verde intende dare l'impulso a una profonda trasformazione sociale, ma questa volta per rispondere alla crisi del clima.

Questo programma è attualmente difeso da personalità politiche di spicco: Bernie Sanders ed Elisabeth Warren, candidati democratici alle primarie, in corsa per la Casa Bianca, o Jeremy Corbyn, il leader del partito laburista nel Regno Unito. Nel mese di febbraio 2019 la giovane deputata democratica al Congresso americano Alexandria Ocasio-Cortez ha presentato una risoluzione per un New deal verde.

Dalla parte dei salariati

Contrariamente alla tassa sui carburanti del presidente Macron, il New deal verde «non ob-

bligherà la gente a scegliere tra fine del mondo e fine del mese». Al contrario. L'idea è di mettere a punto delle misure a beneficio del clima, ma anche della classe lavoratrice «facendo in modo che tutti possano trovare un posto di lavoro di qualità nell'ambito della nuova economia; che tutti abbiano accesso alle coperture sociali di base e che i posti di lavoro verdi diventino degli impieghi di qualità, sindacalizzati, capaci di sostenere le famiglie grazie ad assegni e congedi degni di questo nome.»

Servizio pubblico e posti di lavoro verdi

Il New deal verde, sottolinea Naomi Klein, implica investimenti massicci in trasporti pubblici accessibili, destinati a ridurre le emissioni di CO₂, in abitazioni popolari a basso consumo energetico e nella rete elettrica alimentata da energie rinnovabili. Questi servizi sono «decisamente nell'interesse pubblico e dovrebbero quindi essere assicurati dal settore pubblico.»

Piccola delusione, il libro non approfondisce molto la questione delle infrastrutture verdi, quindi i trasporti pubblici e i treni ad alta velocità. Per Klein, questi massicci investimenti trasformerebbero il New deal in una «vera e propria macchina per la creazione di posti di lavoro». I posti di lavoro «verdi», intesi come «qualsiasi compito considerato utile e arricchente per tutti e a basso consumo di combustibili fossili».

Il ruolo dei sindacati

Una simile trasformazione implica un «ampio esercizio di democrazia partecipativa», insiste Naomi Klein, indicando poi un primo passo concreto in questa direzione: «che i dipendenti

▶ Naomi Klein, *Il mondo in fiamme. Contro il capitalismo per salvare il clima*, Feltrinelli, 2019, 284 p.

di diversi settori (ospedali, scuole, università, tecnologia, abbigliamento, media, ecc.) elaborino essi stessi progetti di rapida decarbonizzazione che siano in linea con il New deal verde, cioè sradicare la povertà, creare posti di lavoro di qualità e colmare il divario di ricchezza fondato sul colore della pelle e sul genere.»

Chi meglio dei sindacati è in grado di farlo?



LINEA DI ALIENAZIONE

Omar Cartulano

Parte della linea ferroviaria Ovruc-Černihiv è in stato di abbandono dal 1986, a seguito della catastrofe nucleare di Chernobyl. Nella zona d'alienazione istituita dalle autorità circolano tuttavia ancora oggi alcuni treni.

Oltre che per scopi industriali, una linea è stata mantenuta attiva per i lavoratori pendolari che quotidianamente da Slavutč si recano ancora alla centrale per lavorare. instagram.com/ocartu - www.ocartu.ch

QUIZ

Tra le righe trovate la risposta

1. Dal 2005 le rendite delle casse pensioni hanno subito una chiara contrazione. Di quanto?

- a. 8% in media
- b. 5% in media
- c. 15% in media

2. Quanti erano i partecipanti al weekend organizzato dalla Gioventù SEV al Rigi?

- a. 10
- b. 25
- c. Oltre 40

3. Quando si svolgerà quest'anno la manifestazione nazionale dell'USS a Berna?

- a. Il 30 giugno
- b. Il 22 agosto
- c. Il 19 settembre

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 25 marzo 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà chèques Reka del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 2: c/ b/ d/ a

I buoni libro del valore di 40 franchi sono stati vinti da:

Oskar Demarchi, Kloten, membro PV Zurigo

SULLE ORME DI...

Viviane Mumenthaler, assistente clientela

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

La giovane collaboratrice delle FFS da tre anni partecipa attivamente al SEV con diverse funzioni. Dal 1o aprile assumerà l'incarico di cassiera della sottofederazione AS e pertanto molto lavoro e responsabilità.

Capelli lunghi neri e occhi scuri, finita la giornata di lavoro Viviane Mumenthaler ci aspetta nel grande «atrio degli sportelli» della stazione di Basilea, dove peraltro non c'è l'ombra di uno sportello. Solo al secondo sguardo si indovina l'entrata al Centro viaggiatori, dove lavora la giovane di Laufen quando non è in servizio all'Info-Point o allo sportello bagagli nel piano interrato.

«A causa della ristrutturazione della stazione, la Migros provvisoria occupa molto spazio» ci spiega mentre scendiamo la scala verso lo sportello bagagli e ci rechiamo nel locale pausa. «Rumore, polvere e i vapori delle pitture talvolta sono stati molto fastidiosi, ma ad aprile il sottopassaggio sarà finalmente completato». Davanti a un caffè ci racconta che è cresciuta a Zwingen, la madre è vietnamita e il padre un uomo d'affari svizzero, e di come è arrivata alle

FFS «per vie traverse»: al quarto anno della scuola commerciale fece uno stage presso le FFS a Basilea come venditrice di viaggi o consulente alla clientela, come si chiama oggi la professione. Il lavoro variato, il contatto con i clienti e l'uso delle sue conoscenze di francese e inglese le piacquero a tal punto che decise di candidarsi per un impiego fisso alle FFS, che ottenne subito dopo il diploma nell'estate del 2016 con un grado di occupazione all'80%, diventato 100% dopo un anno e mezzo.

Ha avuto fortuna, perché spesso le FFS impiegano le persone a fine formazione solo all'80% e nei primi due anni la paga è inferiore al salario base del loro livello di esigenze. Così è stato anche per Viviane Mumenthaler. «Questo fa sì che molti devono continuare ad appoggiarsi ai genitori e non sono in grado di vivere per conto loro» osserva Viviane, membro della commissione dei giovani del SEV. La ventiquattrenne abita oggi in un alloggio condiviso a Laufen. «Gioventù SEV vuole quindi chiedere alla conferenza CCL di agire in occasione delle nuove trattative del sistema salariale FFS, affinché i salari base concordati valgano in futuro anche per le persone a fine formazione.»

Viviane ama la sua professione, nonostante i clienti difficili. «Capita che qualcuno perda le



staffe perché non rimborsiamo un biglietto di un'altra ferrovia come Trenitalia. Tuttavia se ci sentiamo minacciati possiamo chiamare gli agenti di Securitrans.» Oppure allo sportello bagagli una «cliente abituale» tutte le volte protestava ad alta voce perché doveva alleggerire le sue valigie sempre troppo pesanti. «Le abbiamo regalato una bilancia, ma non è servito a nulla.»

A Basilea si può scegliere di acquistare allo sportello anche biglietti semplici, se si è disposti ad aspettare. Soprattutto in estate possono volerci anche 30 minuti. Attualmente la situazione del personale è più distesa rispetto a prima quando era praticamente impossibile anche solo trovare un paio di minuti per leggere le e-mail. Ora è addirittura possibile effettuare uno stage in altre sedi. A partire da aprile Viviane Mumenthaler lavorerà sei mesi nel Centro viaggiatori di Sursee.

Di primo acchito un budget stringato può essere un motivo per non pagare la quota di adesione al SEV. «I membri pagano tuttavia solo 20 franchi in più rispetto al contributo alle spese di applicazione del CCL che tutti paghiamo» calcola Viviane Mumenthaler. «20 franchi che spesso «gettiamo via» per spese inutili.» Lei stessa è diventata membro poco dopo aver

ottenuto l'impiego fisso. Il presidente della sezione AS Centro, Rolf Moos, le aveva mostrato «che per un buon CCL serve un sindacato forte. E se qualcosa non va, ci vuole qualcuno che lo dica chiaramente, se nessun altro osa farlo.» Nel SEV vede l'opportunità di essere lei stessa attiva e di poter fare qualcosa di buono e utile per sé e per i colleghi. «Collaborando all'interno del SEV si conoscono molte altre persone di altre Divisioni, regioni e aziende. Questo allacciare contatti è fantastico!»

Nella sezione AS Centro Viviane è diventata rappresentante dei giovani e membro sostituto della commissione di verifica della gestione. Quando nella primavera del 2017 Rolf Moos la invitò all'assemblea dei delegati AS e al congresso SEV, accettò e fece un'esperienza coinvolgente. Inoltre ha rappresentato il suo gruppo professionale alla conferenza CCL ed è entrata a far parte della commissione dei giovani del SEV. Nel 2019 i delegati di AS l'hanno eletta quale successore del cassiere centrale di lunga data Alois Bucher, che da settembre la sta introducendo all'incarico e le passerà le consegne il primo aprile.

Viviane viaggia volentieri, preferibilmente in treno, e da un anno a questa parte ha ripreso a suonare il violoncello.

STRATEGIE

Micha Dalcol

